

1

2013

agenda

bimestrale dell'Azione Cattolica di Bologna

Anno LIV | n. 1 | Gennaio - Febbraio 2013
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB BO



La forza della preghiera

Superare sterili preconcetti

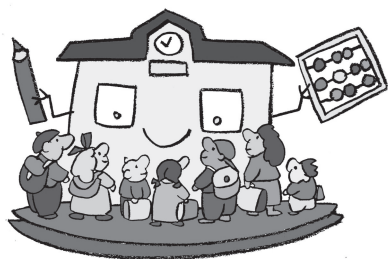
Il sistema scolastico integrato e il referendum del 26 maggio
contro il contributo alle scuole dell'infanzia paritarie

Il 26 maggio prossimo i cittadini bolognesi saranno chiamati al voto per un referendum consultivo, promosso da un cartello di associazioni, denominatosi "Nuovo Comitato art. 33", che vorrebbe venisse eliminato il contributo economico del Comune di Bologna a sostegno delle 27 scuole dell'infanzia paritarie convenzionate che operano sul suo territorio.

La scuola paritaria in Italia, per una legge dello Stato (62/2000), fa parte integrante e costitutiva dell'unico sistema nazionale e svolge un servizio pubblico e di pubblico interesse; nonostante questo la questione è oggetto di dibattito molto acceso e la stessa legge è stata impugnata, senza successo, presso la Corte Costituzionale.

Perché difendere la scuola paritaria in Italia diviene sinonimo di disistima verso la scuola statale e verso il sistema scolastico pubblico?

Ci piacerebbe che il dibattito, piuttosto che procedere per contrapposizioni ideologiche e richieste di abrogazione di leggi e finanziamenti, prendesse inizio dai bisogni delle persone concrete che la scuola intende servire.



Ci piacerebbe anche che si dicesse con chiarezza che il problema vero della scuola italiana non è quello della natura giuridica del suo gestore (lo Stato, l'Ente locale, il privato), ma la qualità e l'eccellenza della sua offerta, perché sono solo la qualità e l'eccellenza che fanno la differenza tra una buona e una cattiva scuola, sono la qualità e l'eccellenza che garantiscono "di fatto" l'esercizio del diritto d'istruzione ed educazione degli alunni.

Infine non ci sembra indifferente, partendo dalla situazione concreta di tante famiglie, che si considerasse l'aspetto della sostenibilità dei costi del sistema scolastico: la scuola paritaria, a fronte degli stessi servizi erogati dalla scuola statale, ha un costo per l'erario pubblico largamente inferiore e, se non viene meno il livello qualitativo che l'istituzione deve fissare e garantire, consente

a 1.700 bambini attualmente a Bologna una scelta scolastica che non potrebbe essere assicurata negli stessi termini attraverso le strutture direttamente gestite da Stato ed enti locali.

È quindi con la volontà di sottolineare la bontà della strada intrapresa con la legge 62 del 2000, che fonda il sistema scolastico integrato, che su questo numero di Agenda diamo spazio ad alcune testimonianze di insegnanti, genitori e studenti.

Anna Lisa Zandonella



La rinuncia del Papa

La decisione dopo otto anni di pontificato; a marzo il conclave per l'elezione del successore

Stupore, incredulità, smarrimento. Con questi sentimenti gran parte del mondo ha accolto, lunedì 11 febbraio, la notizia della rinuncia di Benedetto XVI a guidare la Chiesa, a partire dalle 20 di giovedì 28 febbraio 2013. Date destinate a entrare nella storia per la singolarità del gesto, che prima d'ora ai più appariva assai improbabile.

“Nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo – ha detto il Papa al termine del Concistoro per la canonizzazione dei martiri di Otranto (appuntamento significativo per la Chiesa cattolica, ma non certo atteso come uno dei più “mediatici” del pontificato, anzi della storia stessa del papato) – è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell’animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato”. Da qui la scelta di “rinunciare al ministero di vescovo di Roma, successore di San Pietro” e dichiarare “sede vacante” il soglio pontificio.

Subito si sono scatenate le reazioni più disparate: accanto al comprensibile stupore e all’incredulità, alcuni laici hanno cercato retroscena e complotti che avrebbero



Benedetto XVI legge la rinuncia al soglio petrino (11 febbraio 2013)

“costretto” il Papa alle dimissioni, mentre tra i credenti c’è chi ha espresso delusione e addirittura promosso preghiere perché il Pontefice “ci ripensi”. Estremismi, nell’uno e nell’altro senso, che poco hanno a che fare con la realtà, dove probabilmente il dato più rilevante – e umanamente comprensibile – è l’età avanzata, con i suoi inevitabili malanni, che mal si concilia con gli sforzi cui il pontificato sottopone. Eletto Papa quando già pregu stava il riposo della vecchiaia, in questi anni Benedetto XVI si è speso senza sosta: personalmente ricordo in più di un caso, durante le visite apostoliche in giro per il mondo, come i giornalisti lo vedessero affaticato e affiorasse alla mente la domanda: “Per quanto, ancora, ce la farà?”. Eppure non ha rinunciato a quasi un giorno

intero di viaggio per raggiungere l’Australia, nel 2008; si è sottoposto all’insopportabile caldo della Spagna per l’ultima Giornata mondiale della gioventù, nel 2011; nel 2009 ha fatto visita in Terra Santa; lo scorso anno ha sorvolato l’oceano per la visita apostolica in Messico e a Cuba. Né, mai, si è sottratto a tutte le lunghe cerimonie che i vari appuntamenti comportavano.

Certo, non gli sono state risparmiate le sofferenze, né gli affanni curiali in quella che, i media, hanno ribattezzato come una personale “via crucis”: la lectio magistralis a Ratisbona (2006), con una citazione sull’islam tratta dall’imperatore bizantino Manuele il Paleologo che ha scatenato le ire dei musulmani; lo scandalo pedofilia, crimine che in più di una circostanza (tra cui a Syd-



Terra Santa, visita apostolica, 2009



Spagna, Gmg, 2011



Cuba, visita apostolica, 2012



Milano, Incontro mondiale famiglie, 2012

ney nel 2008) ha condannato pubblicamente, invocando trasparenza nella Chiesa; la revoca della scomunica a quattro vescovi lefebvriani, tra cui l'antisemita Williamson

(2009), che ha provocato una "valanga di proteste" e, alla fine, una lettera del Papa ai vescovi cattolici nella quale parla di "disavventura per me imprevedibile". Ancora, la sta-

gione dei veleni, aperta nel 2009 con il caso Boffo, che è parso lambire la segreteria di Stato e il quotidiano della Santa Sede, e giunta fino allo "scandalo Vatileaks" e all'arre-

Immensa gratitudine a papa Benedetto.

Lo abbiamo amato e continueremo ad amarlo, lo abbiamo seguito e seguiremo con altrettanta forza e passione il suo successore. Lo apprezziamo per l'amore che mostra per la Chiesa e per il coraggio della sua decisione.

Anche lo scorso Natale, lo abbiamo salutato con i ragazzi dell'ACR (e ancora venerdì 8 febbraio, il nostro assistente lo ha incontrato per la visita ad limina, e papa Benedetto gli ha ripetuto il saluto dell'ACR: "uno, due, tre, quattro, cinque, sei ciao!"). Il suo abbraccio è stato come sempre caloroso e paterno verso tutta l'Azione Cattolica, che ha voluto anche in quell'occasione ringraziare per la fiaccolata dello scorso 11 ottobre, in occasione del cinquantesimo del Concilio Vaticano II.

Sorpresi e commossi non ci sentiamo né smarriti, né preoccupati, perché siamo certi che papa Benedetto ci saprà condurre anche in questi ultimi giorni di responsabilità con la sua tenacia, laboriosità, umiltà e intelligenza che lo hanno sempre caratterizzato. Tutta l'Azione Cattolica si raccoglie in una preghiera di ringraziamento e di invocazione a Dio per la sua Chiesa.

*Franco Miano, presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana
Mons. Domenico Sigalini, assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana*

Un Papa fedele e coraggioso

sto del maggiordomo.

Ma, forse, ciò che le dimissioni di papa Benedetto mettono soprattutto in gioco è la questione dell'opportunità che il Papa rimanga tale fino alla morte. Nello scorso millennio, tralasciando le lotte legate al potere temporale con la presenza di "antipapi", gli unici casi di pontefici che hanno lasciato in vita il soglio petrino sono quelli di Gregorio XII, nel 1415, e prima di lui il più noto Celestino V (1294), che Dante relegò all'inferno per il suo "gran rifiuto", mentre la Chiesa canonizzò nel 1313. Ora, però, con l'allungarsi della vita si pone sempre più, per tutti gli uomini, la questione della "quarta età", ossia quella fase di vecchiaia (possibile in larga misura grazie alle moderne cure) nella quale non si è più autosufficienti. È opportuno che un Papa "regnante" giunga a questo stadio di vita, nel quale non è più in grado di governare la Chiesa? O forse è meglio che faccia prima un passo indietro?

La questione, che già era stata posta negli anni della malattia di Giovanni Paolo II (e alla quale lo stesso papa Wojtyła pensò, come emerso dal suo testamento), è complessa perché non vi è un soggetto "terzo" sulla terra che la possa dirimere: il vescovo diocesano può accettare le dimissioni dei suoi parroci e collocarli a riposo, così pure fa il Pontefice per i vescovi. Ma per il Papa? Ecco dunque che la scelta di Benedetto XVI si pone come una lucida presa di coscienza delle proprie forze, alle quali antepone il bene della Chiesa. E, per il futuro, senz'altro costituisce un precedente da tenere in considerazione.



Ma Joseph Ratzinger non cesserà di servire la Chiesa: lo farà con l'arma più importante, la preghiera, restando nascosto al mondo. Una scelta difficilmente comprensibile per chi ignora il legame con Dio che s'instaura attraverso una vita orante. Ripercorrendo il suo magistero, troviamo tre encicliche – *Fides et Ratio*, *Deus Caritas est*, *Caritas in veritate* – che riprendono le tre virtù teologali (fede, speranza e carità), legate insieme da quell'amore che si fa carità. Ora, dicono i palazzi vaticani che papa Benedetto avesse in animo di scrivere una nuova enciclica, che però non vedrà la luce data la

scelta della rinuncia. Ma, in una certa misura, questo gesto suggella un pontificato che ha affiancato al magistero scritto un altro costituito dalla stessa vita del Papa.

Nel quale la rinuncia e il ritiro a "una vita dedicata alla preghiera" sono un ulteriore segno di umiltà, come molti hanno riconosciuto, di un "papa teologo" che si è messo in ascolto della sua coscienza, testimonianza controcorrente in un mondo arroccato al potere. O, magari, semplice testimonianza che il potere della Chiesa non è, non deve essere "di questo mondo".

Francesco Rossi

In viaggio verso l'Uomo

Il cammino di fede pasquale si traduce in un cuore misericordioso, che sa accogliere il peccatore riconoscendolo fratello e figlio dello stesso Padre

L'Anno della fede ci provoca alla grande domanda: "Il figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc 18,8). Se venisse oggi cosa troverebbe? Il nostro arcivescovo si chiede se si debba parlare di crisi di fede e ha posto questa domanda anche al consiglio presbiterale. Indubbiamente dobbiamo riconoscere che oggi la fede non possiamo più darla per scontata, come semplice dato trasmesso dalle generazioni, e questo non è necessariamente un male: anzi, l'esperienza che come prete faccio in queste settimane, incontrando la gente più diversa in occasione delle benedizioni pasquali nelle case, mi parla di una sfida che dovremmo raccogliere, mi provoca – attraverso i tanti "lontani" che dicono "no, grazie" – a ripensare la qualità testimoniale della nostra fede e mi spinge a cercare l'essenziale, la fede nuda e povera, quella che finalmente incontra la mia vita e orienta il mio cammino.

E intuisco che il punto debole del nostro tempo, a tutti i livelli, riguarda l'uomo, prima che il credente, la capacità di rimanere umani, di co-

struire relazioni umane, di compiere scelte, affrontare passaggi, coltivare orizzonti degni dell'uomo.

Se una coppia di sposi cristiani si divide, difficilmente si tratta di una questione relativa alla fede, è più facile che si tratti d'immaturità umana; se un giovane non si decide per una scelta totalizzante, la causa è da cercare ancora in un'umanità poco formata; se abbiamo perso la consuetudine alla preghiera, è perché abbiamo smarrito alcuni spazi fondamentali dell'uomo, come il silenzio, i tempi dell'attesa, la profondità interiore. Tanti si affacciano alle nostre parrocchie cercando umanità, capita che alcuni se ne vadano delusi.

C'è un allarmante deficit di umanità, eppure una vita pienamente umana è la base necessaria per qualsiasi vero atto di fede.

Potremmo accogliere il tempo quaresimale come l'invito a percorrere il viaggio umanizzante verso il Risorto.

I quaranta giorni, prima di tutto, richiamano il tempo dilatato, la costanza, la perseveranza, la





convinzione che ogni vera meta richiede cammini lunghi perché bisogna misurarsi con se stessi, con le proprie contraddizioni, i propri limiti e le tante fragilità.

In questo grande esercizio di umanità, che ci chiede di lottare contro le tentazioni del "tutto, subito e senza sforzi" e di conoscerci profondamente, faremo una prima grande scoperta: abbiamo un cuore. Dopo quarant'anni di cammino nel deserto, questa è la conquista più importante del popolo di Israele che approda alla terra promessa: "Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi" (Dt 8,2).

Gesù ripercorre il viaggio del suo popolo, immergendosi per quaranta giorni nel deserto, come per riscattarlo e per vincere finalmente quella lotta contro il tentatore. Lo fa da uomo: mette in gioco la sua carne, il suo sangue, i suoi nervi, i suoi sentimenti, le sue domande, la sua ricerca. Con lui anche noi coinvolgiamoci pienamente, per riscoprire che "non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4; cfr Dt 8,3). Abbiamo delle orecchie da far funzionare, il Signore vuole aprircele, anche per noi grida "effatà!", ma prima deve portarci in disparte, lontano dalla folla (cfr Mc 7,33), deve condurci in quel deserto: "Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore" (Os 2,16).

Dal deserto saremo spinti a inerpicarci con Gesù sul monte alto per lasciarci guarire anche gli occhi: l'umanità di Cristo, per chi sa guardare profondamente, è trasparenza del volto di Dio. Ogni forma di agitazione, ogni motivo di fretta si dissolve di fronte alla bellezza di Gesù infiammato d'amore nel dialogo col Padre suo. Se in

questa quaresima apprendessimo l'arte del guardare, per accorgerci che l'umano è epifania del mistero di Dio!

L'itinerario biblico del tempo quaresimale ci fa proseguire il cammino chiedendoci di umanizzare anche il rapporto con i fatti di cronaca, gli eventi piccoli e grandi della nostra storia, quel fiume in piena che a volte sembra volerci travolgere e di fronte al quale ci sentiamo impotenti. Ma se abbiamo ritrovato i nostri profondi spazi di umanità, allora sapremo cogliere in ogni avvenimento l'appello del Signore a una personale conversione. Egli vuole la nostra salvezza e manda il suo profeta ad annunciare: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta" (Gn 3,4), sperando contro ogni speranza il nostro ritorno a lui.

Ma è proprio nell'incontro con l'uomo Cristo Gesù che inizia la nostra vera conversione. Cominciamo a diventare uomini, poiché solo "Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo" (Gaudium et Spes 22).

Il cammino di fede pasquale, dunque, cui la Quaresima ci conduce, si traduce in un cuore misericordioso, che sa accogliere il peccatore riconoscendolo fratello e figlio dello stesso Padre, e rinuncia a scagliare pietre, fa suo lo stile del Padre che abbraccia, accoglie, comprende, conferisce dignità, risuscita, e quello di Gesù che libera e responsabilizza.

Il Signore ci conceda di giungere a celebrare l'Uomo nuovo con una vita nuova, finalmente credibile.

*don Davide Zangarini
viceassistente diocesano ACR*



Le dodici ceste

La Chiesa, comunione degli uomini tra loro e con Dio, sotto la guida dello Spirito

Al termine degli esercizi spirituali di gennaio per i consiglieri diocesani e i responsabili di AC, a Villa San Giacomo, partendo dalla pagina di Luca della moltiplicazione dei pani e dei pesci, icona del cammino di quest'anno, abbiamo fatto nostro l'invito che sant'Ambrogio consegna a tutti i discepoli: "Raccogli quanto è avanzato".

Nelle dodici ceste (che davano il titolo al corso di esercizi) troviamo il cibo della fede: l'Eucaristia e la parola di Dio, ma san Luca ci aiuta a porre attenzione anche a un altro cibo capace di nutrirci, la Chiesa. La Chiesa maternamente ci alimenta, spezzando per noi il pane della parola e dell'Eucaristia. La Chiesa guidata dai Pastori in comunione fra loro e – in particolare il vescovo – in comunione con il successore di Pietro, la Chiesa incontrata in chi ci ha parlato di Gesù. La vita stessa della Chiesa diventa alimento spirituale.

Conosciamo le fatiche che possono perfino allontanare i 'piccoli' da un sano cammino di fede. Leggere Paolo che scrive ai Corinzi è sufficiente per capire che non siamo originali, neppure nel male, e per sentire il pressante invito alla conversione.

Noi però sappiamo che la Chiesa è una **comunità**, frutto dello Spirito Santo, che è nata e nasce continuamente dall'alto: dalla Pentecoste ogni comunità tende alla perfezione nella carità, fede e speranza, accogliendo lo Spirito che viene e vivifica.

La Chiesa dunque non è nata dal basso, ma è una realtà divina e spirituale; non è basata sullo stare bene insieme, ma su Dio che convoca, nello Spirito, gli uomini salvati dal sangue di Gesù, morto per tutti.

La Costituzione sulla Chiesa *Lumen gentium*, che insieme al Vangelo di Luca è stata oggetto di riflessione durante gli esercizi, ha subito, a mio parere, qualche ingiustizia, con una lettura che definisco parziale.



Nelle comuni riflessioni si ricorda che la Chiesa è il popolo di Dio con determinate caratteristiche: il sacerdozio comune, il senso della fede, i carismi, l'universalità, la presenza nella storia. Tutto vero.

Così facendo però s'inizia dal secondo capitolo, saltando quindi il primo, che è quello fondante tutto il testo: è come ascoltare un'ope-

ra di Verdi senza l'ouverture.

All'inizio sono date le chiavi interpretative della Chiesa che si presenta come Mistero, secondo il disegno di salvezza del Padre che convoca i credenti in Cristo (LG 2). È il regno di Cristo già presente nel mistero (LG 3), lo Spirito la guida (LG 4), la sua missione è annunciare e instaurare il regno di Cristo (LG 5).

Questo richiamo al piano della salvezza del Padre, in una prospettiva cristocentrica, è la chiave di tutto il documento: non partire da qui significa non comprendere il testo e soprattutto non comprendere la Chiesa stessa. Dalla contemplazione del mistero della Trinità si potrà comprendere correttamente l'identità del nuovo popolo di Dio, la sua costituzione gerarchica, il ruolo dei laici, la vocazione alla santità, il carisma dei religiosi e il ruolo della beata Vergine Maria.

Un cibo perciò importante e, in larga parte, tutto ancora da assaporare.

don Roberto Macciantelli
assistente generale AC diocesana

Solidarietà con i vicini

Giornata della pace: da Granarolo a Poggio Renatico,
"iniziativa annuale" per la comunità colpita dal terremoto

La terza domenica di gennaio, come da tradizione, i ragazzi e i fanciulli dell'ACR dell'arcidiocesi di Bologna si sono ritrovati insieme per la "Giornata della pace", quest'anno intitolata "Dai luce alla pace". Circa 200 persone, tra gruppi elementari e medie, hanno popolato il centro sportivo di Granarolo dell'Emilia, che per il secondo anno consecutivo ha ospitato la manifestazione. La giornata è trascorsa tra giochi, scenette e preghiere, e si è conclusa con la Santa Messa, celebrata tutti insieme al termine del pomeriggio.

La giornata della pace "sponsorizza" sempre un'iniziativa di solidarietà, chiamata "iniziativa annuale", che anche quest'anno non è mancata. A differenza del solito, però, l'ACR di Bologna non ha partecipato all'"iniziativa annuale" proposta dall'AC nazionale, ma ne ha pensata una tutta sua: quale migliore occasione per fare solidarietà e costruire pace se non quella di aiutare una delle comunità colpite dal terremoto, quella di Poggio Renatico? Durante questi mesi l'ACR aveva bandito un concorso tra le varie parrocchie per disegnare un simbolo ufficiale dell'ACR di Bologna, che sarebbe poi stato stampato su



delle magliette. Queste T-shirt sono state messe in vendita (al prezzo di 10 €) e il ricavato andrà a finanziare parte della ricostruzione delle opere parrocchiali di Poggio Renatico.

Infatti, come ci è stato raccontato durante il pomeriggio da una catechista di Poggio, la comunità è in difficoltà perché il terremoto del maggio 2012 ha danneggiato tutti i locali. Questo ha costretto il parroco a trovare soluzioni di fortuna per riuscire a proseguire le attività dei vari settori parrocchiali. Davvero una situazione problematica per i fedeli, che in un batter di ciglia hanno dovuto fare i conti con l'inagibilità di chiesa e sale parrocchiali contemporaneamente. Ci è sembrato doveroso orientare gli sforzi verso questa direzione: la pace si costruisce proprio nelle piccole cose, vivendo la carità con il proprio vicino di casa.

Attenzione però, non è finita qui! L'ACR raddoppia il suo impegno e lancia un'altra giornata di gioco e preghiera insieme, ma stavolta... proprio a Poggio Renatico. Questa scelta vuole essere un segnale di vicinanza, non solo economica, ma anche umana, verso una delle zone nella nostra diocesi più provate dal terremoto dello scorso anno. L'appuntamento a Poggio è per domenica 21 aprile. Ognuno a portare il suo pezzetto di pace.

Luca Tommasini



I laici e la nuova evangelizzazione

Appuntamento il 10 marzo presso la parrocchia di Santa Rita;
punto di partenza il Sinodo dello scorso ottobre

Un momento "di risveglio, di nuovo stimolo e di nuova testimonianza che Gesù Cristo è il centro della nostra fede e della nostra vita quotidiana" (Proposizione 5 del Sinodo sulla nuova evangelizzazione). Questa è la nuova evangelizzazione, e questo il tema scelto per la prossima assemblea annuale dell'Azione Cattolica bolognese, che si svolgerà domenica 10 marzo presso la parrocchia di Santa Rita.

L'Associazione ha scelto di lasciarsi guidare nella sua riflessione da ciò che i vescovi hanno consegnato a papa Benedetto XVI lo scorso ottobre, al termine del Sinodo sulla nuova evangelizzazione, in primo luogo perché il tema risuona a tutti i livelli della vita associativa. La nuova

evangelizzazione, infatti, "chiama ogni membro della Chiesa a rinnovare la sua fede e ad impegnarsi attivamente nel condividerla" (Proposizione 5), quasi che in questo tempo di Quaresima si facesse più urgente arrivare alla consapevolezza che nessun lieto annuncio può essere trasmesso senza una vita modellata sul Vangelo o che trova il suo senso, la sua verità e il suo futuro nel Vangelo.

Attraverso il tema dell'assemblea, dunque, l'AC non rinnova soltanto l'interesse per la missione *ad gentes*, ma, nell'Anno della fede, si mette nel solco del rinnovamento, della conversione personale e comunitaria invocata dal Sinodo: si pone la domanda su quanto e come la



Chiesa, e l'associazione in essa, sia evangelica nello stile, nel linguaggio, negli strumenti, nei metodi. Perché davanti al nostro sguardo possa sempre stare il tempo presente che chiede discernimento, perché al centro della pastorale si trovino i lontani da Dio e dalla comunità cristiana, invitati a ritornare al Signore Gesù in modo nuovo e profondo; perché trovi strada una sempre maggiore incarnazione del Vangelo nelle culture dei popoli più diversi.

Sono le esigenze evangeliche del tempo presente a essere radicalmente nuove e a guidare verso "nuovi metodi di evangelizzazione e di rinnovamento delle strutture pastorali, per passare da una strategia pastorale di conservazione a un'azione pastorale autenticamente missionaria" (Proposizione 22).

Ma chi deve ritrovare lo slancio di ricominciare nel suo annuncio e quanto è disposto a farlo? L'assemblea sceglie di concentrarsi sullo sforzo congiunto richiesto sia alle parrocchie sia all'associazione diocesana, perché entrambi i soggetti mettano al centro dei loro programmi il trasmettere la vera novità del Vangelo e l'essere incentrati sull'incontro personale e vivo con Gesù, sempre nell'orizzonte comune della missione legata alla testimonianza in tutti gli ambiti del vissuto umano.

Le associazioni parrocchiali dell'AC di Bologna saranno al centro dell'incontro della mattinata: con l'aiuto di padre Enzo Biemmi, esperto di catechesi per gli adulti e sperimentazione pastorale, si rifletterà sul modo in cui le nostre comunità concrete oggi faticano, ma possono ancora essere luoghi di promozione dell'incontro con Cristo, luoghi di esperienza della ricchezza della liturgia, di dialogo fra gli uomini, di catechesi organica, di permanente educazione dei fedeli alla fraternità, di preghiera e di celebrazioni eucaristiche vitali.

Lo scambio con il relatore potrà far emergere pratiche nuove, forme più missionarie del vivere la realtà parrocchiale già in atto nella nostra diocesi: itinerari catecumenali per giovani e adulti, percorsi di catechesi per separati/divorziati, gruppi di ascolto della Parola di Dio nelle case, momenti di convivialità e integrazione tra culture, nuove risposte caritative a nuove povertà: senza tetto, migranti, donne, famiglie e lavoratori colpiti dalla crisi economica.

Nel pomeriggio, invece, il lavoro per gruppi tematici permetterà all'associazione di capire su quali fronti essa può agire da stimolo per la



Enzo Biemmi

conversione pastorale auspicata con la nuova evangelizzazione. Superando la dimensione territoriale stretta, i gruppi di lavoro si concentreranno sulla pastorale d'ambiente (studenti/lavoratori), il futuro dei gruppi giovani, le ipotesi di revisione dell'impianto dell'iniziazione cristiana, lo strumento dei campi scuola al servizio dell'educazione alla fede dei più piccoli.

Nel pomeriggio sarà presente all'assemblea anche il gruppo di giovani che sta portando avanti il Cammino diciottenni e, come non mancherà la preghiera lungo tutta la giornata, così si potrà fare festa dopo i vesperi con aperitivo e un po' di musica.

L'invito è a non mancare perché, come detto da don Luigi Guglielmoni lo scorso 11 dicembre durante il VII Convegno annuale della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna in riferimento al Sinodo, "attraverso le parrocchie e le aggregazioni ecclesiali, spetta ai laici testimoniare come la fede cristiana costituisca l'unica vera risposta pienamente valida ai problemi e alle speranze che la vita pone a ogni persona e a ogni società. La nuova evangelizzazione non può prescindere dal modo laicale".

Alice Sartori

**AZIONE CATTOLICA ITALIANA
ARCIDIOCESI DI BOLOGNA**



ASSEMBLEA DIOCESANA

Nuova evangelizzazione e vita associativa

10 MARZO 2013

**Parrocchia di Santa Rita
(Via G. Massarenti 418 – Bologna)**

PROGRAMMA

9.30 Accoglienza

10-11.45: INCONTRO “Nuova evangelizzazione e associazioni parrocchiali”

Interviene fratel ENZO BIEMMI*, con il contributo alla riflessione di alcune ASSOCIAZIONI PARROCCHIALI della diocesi

**per dieci anni direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Verona. Ha sempre cercato di coniugare riflessione e sperimentazione pastorale. Attualmente è membro della Consulta nazionale per la catechesi e presidente dell'Équipe europea dei catecheti. Del 2011 il suo “Il secondo annuncio. La grazia di ricominciare”*

12.00: SANTA MESSA insieme alla comunità parrocchiale

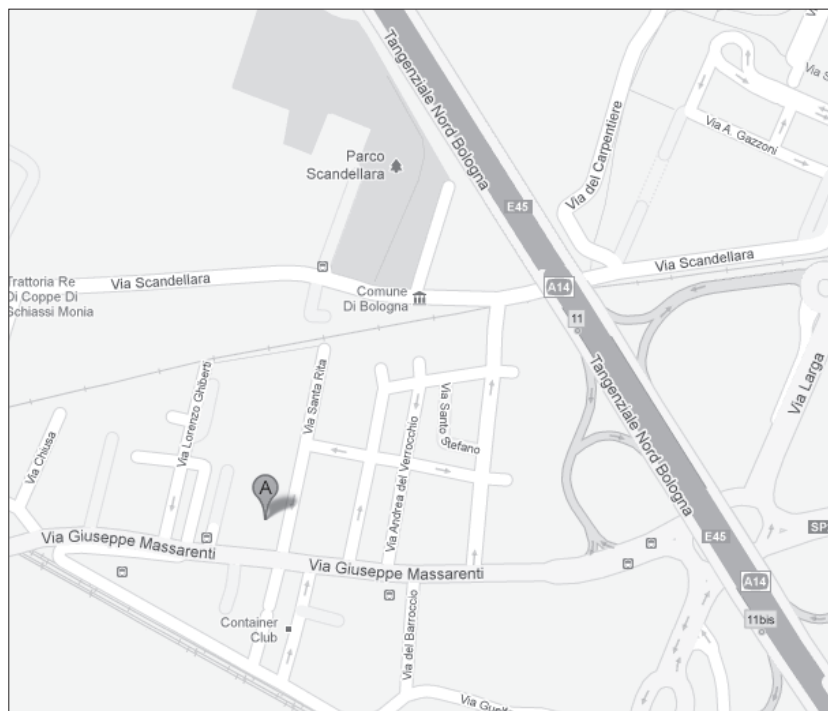
13.00-14.30: PRANZO a cura della parrocchia di Santa Rita

14.30-15.30: TEMPO LIBERO e presentazione **SPETTACOLO ACR**

15.30-17.15: Presentazione e **LAVORO PER GRUPPI TEMATICI** su nuova evangelizzazione, nodi, sfide, opportunità e strumenti dell'associazione diocesana di Bologna

17.30: VESPRITZ ossia **VESPRI** con la comunità parrocchiale

18.00 ...e APERITIVO con intrattenimento musicale!



Riferimenti per informazioni e prenotazioni

Segreteria AC diocesana

Tel. 051/23.98.32

(lun e merc 16-19, mart, giov, ven 10-13)

mail:

segreteria.aci.bo@gmail.com

Sito web:

www.azionecattolicabo.it

Sarà presente un servizio di baby-sitting

È opportuno
prenotare il pranzo
entro venerdì 8 marzo



Il 5 maggio ricorre il decimo anniversario della nascita al cielo di don Mario Campidori

Saranno dieci anni, il 5 maggio, che don Mario Campidori è nato al cielo. Una data significativa per l'Associazione di fedeli "Comunità dell'Assunta" e per tutti gli amici del Villaggio senza barriere Pastor Angelicus e del Movimento "Simpatia e Amicizia", realtà fondate da don Mario.

Per trentasette anni egli ha vissuto con fede, amore e dedizione nella Chiesa e città di Bologna, dedicandosi alle famiglie e persone in situazione di handicap, testimoniando a tutti il valore e la dignità della vita in ogni situazione e condizione, attraverso la via della simpatia e amicizia secondo il Vangelo.

Il suo instancabile sollecitare tutti a "vedere e aiutare a vedere la situazione degli altri, a cominciare dagli ultimi, per darsi la mano e fare un cammino insieme" È stato e continua a es-

sere un costante richiamo a rispondere alla chiamata del Signore a "vivere per fare la gioia propria degli altri e di Dio", che don Mario ha sempre definito un impegno di vita per tutti.

Consapevoli che la gioia condivisa è moltiplicata, desideriamo invitare tutte le comunità parrocchiali e le associazioni dell'arcidiocesi a partecipare a questa giornata nella quale celebrare insieme il ren-

dimento di grazie al Signore e riflettere, con il nostro arcivescovo, sul dono che Dio ci ha fatto attraverso la vita e il ministero sacerdotale di don Mario e che continua a fare attraverso la sua opera.

Celebrare e riflettere perché il dono non vada perduto e continui a portare frutti di bene nella Chiesa e per tutta la famiglia umana.

Massimiliano Rabbi



Don Mario Campidori

Programma della giornata:

- ore 14.30: S. Messa dei malati, in memoria di don Mario, presieduta dall'arcivescovo, card. Carlo Caffarra, davanti all'immagine della B.V. di S. Luca, in Cattedrale a Bologna
- a seguire: camminata lungo via Indipendenza e via Galliera fino ai salesiani (Istituto B.V. di S. Luca, via Jacopo della Quercia, 1)
- ore 18.00: accoglienza e saluti
- ore 18.30: cena a buffet
- ore 20.00: Simpatia e Amicizia presenta "Don Mario Campidori, il Musical" (esprime la fede di don Mario che, nell'impegno di una vita e di un ministero sacerdotale, è stato capace di dare valore a ogni persona, mostrando la possibilità per tutta la famiglia umana di stare insieme, nella condivisione dei doni. Tra gli attori, numerosi amici con handicap, bambini, giovani, adulti e anziani)

Per motivi organizzativi, legati in particolare alla preparazione del buffet, gli organizzatori chiedono a chi desidera partecipare all'iniziativa di comunicarlo telefonicamente allo 051/332581, entro mercoledì 24 aprile. È a disposizione, gratuitamente, l'ampio parcheggio interno ai salesiani.

Guerra fra poveri

Docenti a confronto sui temi del referendum
al quale saranno chiamati i bolognesi il prossimo 26 maggio

Giacomo Ciacci, 49 anni e padre di due figli, dopo un'esperienza di docenza all'istituto "San Luigi" di Bologna nelle classi medie e superiori (1990-1998) e quattro anni (1999-2003) alle scuole medie statali di Anzola dell'Emilia, dal 2004 insegna al liceo scientifico "Leonardo da Vinci" di Casalecchio di Reno.

Quale ruolo interpreta oggi la scuola paritaria con le sue proposte per i ragazzi, a livello scolastico ed educativo?

"Dovrebbe interpretare il ruolo che è proprio della scuola in quanto tale: promozione dell'individuo attraverso la cultura, educazione al rispetto delle diversità e attenzione allo sviluppo di una coscienza civile e sociale per aiutare i giovani a crescere come singoli e come membri di una comunità più ampia. Credo che sia importante aprire finestre di vario genere a cui i ragaz-

(Continua a pagina 16)

Alessandra Nardi è docente di ruolo presso una scuola statale bolognese. Le sue parole aprono alla riflessione sulla scuola tra sussidiarietà e crisi economica.

Cosa pensa del referendum consultivo del 26 maggio prossimo, indetto per eliminare i contributi alle scuole paritarie dell'infanzia?

"Mi stupisco dell'iniziativa, perché già più volte, in un recente passato, la Corte Costituzionale ha sancito la legittimità di tali contributi. Sono il riconoscimento del fatto che le famiglie, anche quelle che scelgono la scuola paritaria, hanno già partecipato attraverso il pagamento delle imposte generali allo Stato al finanziamento della scuola pubblica.

Un fatto è innegabile: senza la presenza delle scuole paritarie, anche le scuole statali e comunali si troverebbero in grave difficoltà, perché il

(Continua a pagina 16)



(Continua da pagina 15)

zi possano affacciarsi per realizzare le loro scelte future nel campo del lavoro e nella vita. I valori sono veicolati soprattutto dalle persone che i nostri figli incontrano nel percorso scolastico, e la presenza educativa della famiglia rimane centrale. Un ragazzo ha bisogno di rapportarsi alla pluralità e si crea una propria identità soprattutto attraverso tale confronto”.

Vi sono scambi possibili tra scuola pubblica statale/comunale e paritaria nel nostro Paese?

“Direi che sono due mondi alquanto lontani fra loro. Qualche tentativo di farli interagire è stato intrapreso: quest’anno, per esempio, è stata avviata la ‘Rete dei referenti per le attività scuola-territorio-mondo del lavoro’ (iniziativa della Provincia di Bologna finanziata dal Fondo sociale europeo). Vedremo se esperienze di questo tipo riusciranno ad avvicinare le due realtà. Un percorso, a mio parere, ancora lungo”.



Quali ricchezze e quali difetti vede nelle due forme di proposta?

“Nelle scuole paritarie solitamente le classi sono meno numerose e questo facilita la possibilità di ‘personalizzare’ il percorso educativo. Per la realizzazione di progetti e di attività extracurricolari l’iter burocratico è senza dubbio più snello.

L’istruzione paritaria, dal canto suo, rischia di creare uno spazio educativo protetto che rende parziale la percezione del mondo della scuola con le sue reali problematiche. I dibattiti che hanno avuto luogo nei primi mesi dell’anno scolastico e le manifestazioni in difesa della scuola e dei diritti di docenti e studenti hanno dato ai ragazzi delle scuole statali la possibilità, pur con metodi che possono essere discutibili, di acqui-

(Continua da pagina 15)

numero dei posti disponibili sarebbe del tutto inadeguato alla domanda. Senza contare che la gestione di queste scuole, nonostante i contributi, è davvero un onere per privati e parrocchie, sostenuto solo perché considerato un servizio fondamentale alla persona e alle famiglie”.



Stiamo forse parlando di sussidiarietà?

“Certo, da qui si capisce bene il valore della sussidiarietà, che si esprime in una pluralità di offerta formativa. Scuole a gestione statale e scuole a gestione privata assolvono tutte a una funzione pubblica. Apprezzo il fatto che il Comune di Bologna non abbia aderito alla proposta di referendum, in coerenza con le convenzioni da tempo sottoscritte”.

C’è chi pensa che le scuole paritarie siano per pochi fortunati, spesso abbienti...

“Basta entrare in una di esse per capire che non è così, per toccare con mano la pluralità di presenze, di provenienze, di culture e religioni: per ciascuno c’è accoglienza e impegno per l’integrazione. Così l’apertura ai valori religiosi diventa anche apertura ai valori umani e civili di tolleranza e rispetto, a partire proprio dal ri-



sire informazioni e di avere momenti di crescita e confronto che hanno comportato un'assunzione di responsabilità (occupazioni e autogestioni) e un coinvolgimento nei problemi stringenti dell'attualità (crisi economica, prospettive future del mondo del lavoro ecc.).

Senza dubbio un aspetto negativo della scuola pubblica statale o in mano a istituzioni locali è la gestione eccessivamente macchinosa e burocratizzata, che comporta dispendio di energie e di tempo, soprattutto da parte dei docenti. La tanto acclamata 'autonomia' resta, a mio parere, un concetto più sulla carta che nella realtà. Altro aspetto critico è l'assenza di forme di valutazione obiettive per quanto riguarda la qualità del lavoro degli insegnanti".

Come valuta il referendum del prossimo maggio in chiave sociale?

"Il referendum nasce soprattutto a seguito di un progressivo impoverimento della scuola pubblica e di scelte politiche che hanno penalizzato gli investimenti statali per la cultura, la ricerca e l'istruzione. Razionalizzare le spese della scuola è indispensabile: sprechi e squilibri nella gestione e nell'utilizzo dei fondi sono una criticità diffusa nel 'pubblico'. Certo, non si può pensare a una scuola di qualità senza investimenti cospicui, il cui impiego va comunque monitorato, verificato e valutato nei risultati raggiunti. Io leggo questo referendum non tanto sul piano di una contrapposizione ideologica - presente ma minoritaria - quanto su quello strettamente economico. L'impressione è che ci troviamo di fronte a una 'guerra fra poveri' che tentano di sopravvivere a fronte di un calo di risorse".

Come laici, da quale prospettiva possiamo interpretare il quesito referendario?

"La qualità dell'insegnamento dipende in gran parte dalla professionalità, dalla sensibilità e dalla passione dei docenti. Ho visto colleghi, credenti e non credenti, essere veri educatori; ho incontrato studenti, credenti e non credenti, che mi hanno arricchito sul piano umano e professionale. Credo sia giusto lasciare alle famiglie una possibilità di scelta diversa, ma sono convinto che la presenza dei cattolici all'interno di tutto il mondo della scuola pubblica nelle sue varie componenti - dirigenti, docenti, genitori, studenti - sia imprescindibile come contributo al futuro della nostra società e della Chiesa stessa".

a cura di Isabella Cornia



spetto dell'età degli alunni. Se allarghiamo il discorso alla scuola paritaria in generale e guardiamo un po' indietro nel tempo, agli anni dolorosi della Seconda guerra mondiale e dell'immediato dopoguerra, è indubbio il contributo dato dalle istituzioni cattoliche a generazioni di allievi: quelle di paese, ad esempio, che in tempi di grave miseria consentirono di continuare gli studi a molti ragazzi cui era precluso un trasferimento in città".

Anche oggi viviamo un tempo di crisi: economica, di valori...

"Proprio per questo bisogna capire a livello politico e sociale che la scuola tutta, non solo quella dell'infanzia, non è un onere di cui sgravarsi, ma una risorsa sulla quale investire. Occorre trovare nuovi finanziamenti da destinarle, non sottraendo a qualcuno ciò che gli è dovuto o operando tagli orizzontali, ma eliminando gli sprechi.

Non dobbiamo avere paura di un sistema integrato anche nel campo della formazione che sottolinei il valore della corresponsabilità tra pubblico e privato e che costruisca una scuola di qualità e di valore, al di là delle distinzioni e categorie.

È importante infine evitare le polemiche sterili, creare un terreno di dialogo comune, anche partendo da radici culturali diverse, perché chi opera nella scuola ha a cuore la formazione armonica e completa di chi gli è affidato".

Quindi, se lei dovesse rispondere al quesito del prossimo maggio, "comunali e statali o paritarie private", cosa risponderebbe?

"Risponderei con le parole con cui si conclude il comunicato della Fism: *tutte e tre*. E, aggiungerei, tutte di qualità in una possibile e sana competizione, sempre a vantaggio del bene comune".

a cura di Riccardo Magliozzi

lo speriamo che me la cavo

Il quesito referendario interpella i cittadini
sul terreno spinoso di un servizio educativo tra pluralità ed equità

Se un bambino ha l'età e le potenzialità per allacciarsi le scarpe da solo, la mamma non lo deve fare al suo posto. Personalmente credo che, ridotta all'osso, la questione dei finanziamenti del Comune alle scuole paritarie stia tutta qui. Togliere la possibilità ai privati di gestire un'attività che svolge un servizio pubblico è come sostenere l'idea che la mamma debba continuare a sostituirsi a suo figlio anche quando il bambino ha raggiunto le capacità per farcela da solo. Solita ideologia che, pur non avendo superato la prova del tempo e dei fatti, ancora accarezza la sensibilità civica di alcuni che ai diritti

della persona antepongono un'idea limitante di Stato.

Cosa intende promuovere il referendum che si terrà il prossimo 26 maggio nel Comune di Bologna? Sostanzialmente l'eliminazione del sostegno economico che l'amministrazione comunale bolognese destina alle scuole dell'infanzia paritarie a gestione privata.

Prima di avviare una riflessione, sgomberiamo il campo da possibili malintesi. Si deve innanzitutto precisare che la questione coinvolge le sole scuole dell'infanzia (le scuole materne) e non tutte le scuole nei suoi diversi ordini e gradi. In secondo luogo, ricordiamo

che il finanziamento non è erogato in modo indiscriminato: per potersene avvalere è necessario rispettare una specifica convenzione che vincola le scuole a precisi criteri. In rapporto a quanto questi criteri vengono rispettati, aumenta o diminuisce il finanziamento. Infine, il referendum coinvolge il Comune di Bologna e non la Provincia, anche se gli eventuali esiti positivi potrebbero innescare una reazione a catena.

Il principio su cui fa leva il referendum è il pensiero comune secondo cui "io non sono contrario all'esistenza delle scuole paritarie, ma non è giusto che i soldi pubblici finisca-



no in mano ai privati". È allora opportuno spiegare che questi privati non svolgono un servizio privato, ma utilizzano i finanziamenti erogati solo per un servizio che è pienamente pubblico. Per intenderci, il servizio fornito dalle scuole paritarie non è aggiuntivo a quello esistente ma è sostitutivo: se non lo facessero le paritarie, sarebbe a completo carico del Comune.

Inoltre, le scuole che firmano la convenzione sono enti senza fine di lucro, i cui fondi non sono utilizzati per arricchirsi ma per migliorare la cura educativa e l'offerta formativa o per aumentare i posti di lavoro. Non dimentichiamo poi che la natura di queste scuole è prevalentemente parrocchiale o d'ispirazione cattolica, e che le loro origini sono sempre state di carattere pastorale e caritatevole, mai di lucro.

Arriviamo ora al nocciolo della questione. Il referendum chiederà ai cittadini se i fondi destinati alle scuole paritarie debbano continuare ad essere erogati oppure debbano essere trattenuti per le stesse scuole

comunalì. Il quesito, se non si approfondisce l'argomento, potrebbe indirizzare verso una rapida suddivisione dei voti in rapporto ai propri interessi, perché è normale che il genitore di un bambino che frequenta la scuola comunale - che già subisce tagli ingenti - si indigni e pretenda che quei soldi non vadano ad altre destinazioni.

Considerato che nel Comune di Bologna il 61% dei bambini frequenta una scuola comunale (se ci aggiungiamo le materne statali, sale al 79% la quota dei bambini che non frequenta scuole paritarie) la vittoria è piuttosto scontata. Non è però vero che alle scuole comunali arriverebbero più soldi, per un motivo di semplice economia: senza quei fondi, molte scuole paritarie che già sono al collasso dovrebbero chiudere, lasciando al Comune l'onere di ampliare il numero dei posti disponibili. E di che onere parliamo? Molto alto, se si considera che per ogni bambino nelle scuole comunali l'Amministrazione spende circa 6.900 euro, mentre per ogni bambino nelle paritarie ne



spende solo 600. Se poi si vuole parlare di giustizia, si prendano in esame le percentuali: le scuole paritarie accolgono il 21% dei bambini bolognesi ma ricevono solo il 2,8% del totale di risorse finanziarie che il Comune impiega per le scuole materne.

Dunque, risulta piuttosto evidente che non sono motivi di carattere finanziario a sostenere chi ha voluto il referendum, al punto che è facile convincersi dell'esatto contrario, e cioè che anche le scuole comunali trarrebbero beneficio se le paritarie continuassero a rimanere aperte.

Credo che solo i genitori debbano poter decidere sull'educazione dei propri figli. Lo Stato (o il Comune in questo caso) deve vigilare sul rispetto delle programmazioni e delle regole condivise, garantire che tutti possano accedere al servizio e preoccuparsi che tutte le scuole, di qualunque indirizzo pedagogico o spirituale, formino dei bravi futuri cittadini. Ma per quanto concerne lo stile educativo, i valori di fondo e l'impostazione pedagogica, sono convinto che la pluralità e la possibilità di scelta siano un'opportunità da sostenere, non da ostacolare.

*Gian Mario Benassi
direttore didattico
scuola dell'infanzia
e primaria paritaria
"Asilo Sacro Cuore" (Bologna)*



Alla ricerca di un percorso comune

La testimonianza di un gruppo di giovani partecipanti dell'AC bolognese

Decine di migliaia di giovani provenienti da ogni angolo del vecchio continente (e non solo), appartenenti alle più diverse e disparate confessioni cristiane, si sono recati a Roma, a fine 2012, per partecipare al trentacinquesimo Pellegrinaggio di fiducia sulla Terra, l'iniziativa annuale che dal 1978 viene organizzata dalla Comunità di Taizé in varie città d'Europa. Tra di essi, pure un gruppo di giovani dell'AC bolognese ha partecipato all'incontro.

Il programma di massima di ogni giornata prevedeva un momento di preghiera comune il mattino, caratterizzato dal peculiare stile di preghiera proprio della Comunità di Taizé, presso le parrocchie ospitanti. Poi un momento d'incontro, da svolgersi in piccoli gruppi composti da giovani di nazionalità diverse, basato sulla condivisione della propria personale esperienza vissuta durante le giornate dell'incontro. Erano quindi previsti altri due momenti di preghiera, al primo pomeriggio e alla sera, presso varie ba-

siliche della città; tra questi due momenti vi era la possibilità di partecipare a una serie di workshop presso vari luoghi della capitale, dedicati all'approfondimento di un'ampia serie di tematiche correlate ai temi principali dell'incontro. Il 29 dicembre è avvenuto l'incontro dei giovani partecipanti all'evento e dei membri della Comunità presenti a Roma con papa Benedetto XVI in Piazza San Pietro. La sera del 31 dicembre, presso le varie parrocchie ospitanti, si è festeggiato il Capodanno, con la cosiddetta festa dei popoli.

Per noi che vi abbiamo partecipato, questi cinque giorni trascorsi a Roma gomito a gomito con migliaia di nostri coetanei provenienti da Paesi che molto spesso conoscevamo, prima, solo tramite i libri di geografia, non sono stati soltanto un Capodanno diverso dal solito". Non sono mancate le fatiche: la stanchezza dovuta ai ritmi serrati imposti dal programma delle giornate, lo spaesamento dovuto al fatto di dover





condividere gli spazi in cui eravamo ospitati, di per sé spartani, con persone a noi inizialmente del tutto estranee, la comprensibile difficoltà che può esserci nell'approccio con lo stile di preghiera di Taizé. Tuttavia, superati questi scogli iniziali, i momenti di preghiera, caratterizzati da lunghi momenti di silenzio e di adorazione, intervallati dai caratteristici Canoni di Taizé, si sono rivelati un'importante occasione di riflessione e preghiera personale, mentre la convivenza con gli altri giovani ha permesso di fare, in diversi casi, delle belle conoscenze. Si è trattato perciò di un'esperienza molto significativa, che ha permesso di respirare, nello straordinario contesto della città di Roma, il clima fatto di condivisione, confronto e preghiera comune che da sempre si respira nella Comunità di Taizé.

Questo era, d'altronde, il disegno che Roger Schutz, il fondatore, negli anni '40, della Comunità, aveva in mente; con più di un decennio d'anticipo sul Concilio Vaticano II aveva capito quanto fosse fondamentale e necessario che l'intera cristianità, viste le grandi sfide che aveva dovuto affrontare nei decenni precedenti, e quelle che l'avrebbero attesa successivamente, rinnovasse se stessa per potere aprirsi al mondo in maniera nuova. E aveva capito, soprattutto,

che questo cammino di rinnovamento doveva passare attraverso la ricerca di un percorso comune per le tante Chiese cristiane, e che di tutto ciò dovevano essere protagonisti i giovani. Da allora, questo è lo scopo che la Comunità di Taizé ha perseguito; offrire ai giovani la possibilità di arricchire e rinnovare la propria fede tramite il confronto e la preghiera comune con i propri fratelli, nella speranza che tutto ciò possa portare, passo dopo passo, a un autentico rinnovamento della nostra idea di "essere Chiesa". Speranza, questa, che il Concilio Vaticano II (al quale, tra l'altro, Roger Schutz e alcuni suoi confratelli parteciparono come osservatori) avrebbe fatto propria. Va quindi ad assumere un significato particolare il fatto che proprio quest'anno, in cui ricorre il cinquantesimo anniversario del Concilio, il Pellegrinaggio di fiducia sulla Terra della Comunità di Taizé abbia fatto tappa a Roma, la città in cui si svolse quest'importante avvenimento.

E il nostro auspicio, oggi, è che questa speranza di rinnovare il nostro essere cristiani, su cui quasi settant'anni fa si basò la nascita della Comunità di Taizé, non cessi.

Tommaso Gaiani

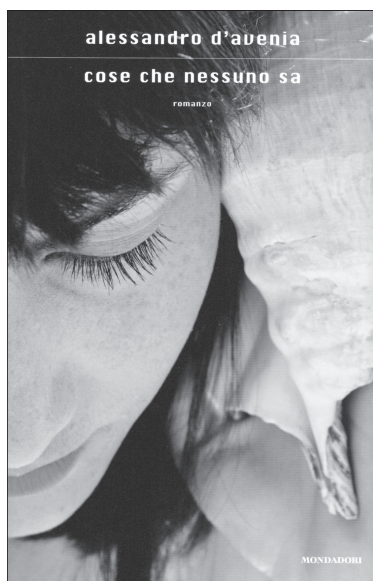
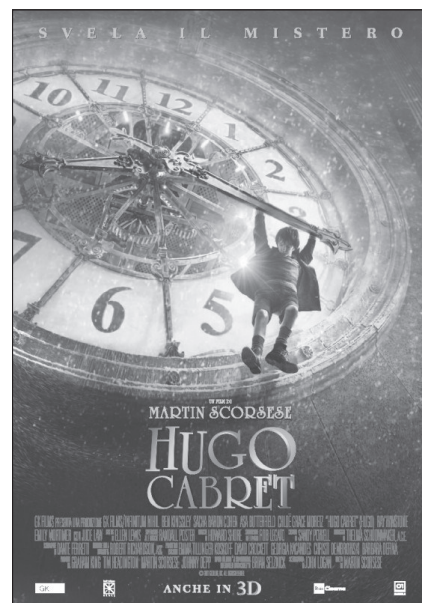
Hugo Cabret

Film, regia di Martin Scorsese, durata 127 minuti, USA, 2011

“Mi piace immaginare che il mondo sia un unico grande meccanismo. Sai, le macchine non hanno pezzi in più. Hanno esattamente il numero e il tipo di pezzi che servono. Così io penso che se il mondo è una grande macchina, io devo essere qui per qualche motivo. E anche tu!”. È il mondo visto attraverso gli occhi di un ragazzino orfano che vive segretamente fra le mura della Gare Montparnasse nella Parigi dei primi anni '30, intuizione scaturita dal proprio cuore dove dimora il ricordo di suo padre, morto prematuramente. L'unica eredità materiale era rappresentata da un automa, trovato guasto e fatalmente non riparato in tempo, che Hugo custodisce gelosamente tentando in tutti i modi di completare l'opera paterna in nome di una perfezione e di un'armonia che vanno al di là del funzionamento meccanico di pezzi di metallo.

Ma è anche il cinema visto attraverso gli occhi di uno Scorsese che si conferma sui suoi (alti) livelli proprio omaggiando la sua arte, quel cinema che diventa metafora della vita, impersonificato da un Ben Kingsley da applausi nei panni del pioniere della settima arte Georges Méliès. Ma se la vita non è cinema, almeno attraverso di esso si asseconda il desiderio-speranza di poterne vivere una in perfetta armonia. Come un grande meccanismo in cui ognuno ha la sua vocazione: il suo motivo per essere qui.

Federico Solini



Cose che nessuno sa

Alessandro D'Avenia, Mondadori, Milano 2011, pp. 332, euro 19,00

Il secondo romanzo di Alessandro D'Avenia è ambientato, così come il suo romanzo d'esordio, *Bianca come il latte, rossa come il sangue*, nel mondo degli adolescenti, che l'autore osserva con uno sguardo pieno di affetto e di empatia. Il compito degli adulti è quello di aiutare i giovani ad essere se stessi, a realizzare la propria storia, a trovare le risposte che cercano, ma soprattutto a vivere le domande. È un libro che piacerà ai ragazzi, ma che dovrebbe essere per tutti gli educatori e gli adulti il paradigma di come bisognerebbe accostarsi al mondo della giovinezza: con la consapevolezza che “nutre la mente soltanto ciò che la rallegra”. Gli adolescenti hanno bisogno di avere accanto adulti che li accompagnino con gioia incontro alla vita, perché attraversano una delle fasi più difficili di tutta l'esistenza, quella in cui si scopre chi si è e chi si vorrebbe essere, in cui le emozioni sono forti come la tempesta e i sentimenti ti lacerano il cuore. Mirabile l'ultima pagina del libro e il dialogo tra i protagonisti, Giulio e Margherita: “...spesso pensiamo che le cose

dovrebbero andare come vogliamo noi, ci aspettiamo tutto dalla vita e la vita ci delude continuamente. Invece è la vita che si aspetta qualcosa da noi”.

Poi Margherita ricorda quello che le diceva sempre la nonna, che nella sua vita è stata una presenza fondamentale e che da vecchia siciliana usava ripetere sempre: “Dio fici l'omo per sentirsi cuntare u cunto”. “Che vuol dire?”, le chiede Giulio. “Che Dio ha creato l'uomo per sentirgli raccontare storie. Poi diceva che verrà un giorno in cui saremo di nuovo insieme a tutti i fili della vite che si sono intrecciati a noi e guarderemo il disegno splendido che abbiamo creato insieme. E racconteremo l'uno all'altro tutto ciò che è stato, e non ci sarà più invidia, rancore, paura. Solo gioia”. Ci sono tante domande senza risposta dentro di noi, ma solo l'amore per la vita e per la sua incompiutezza può aiutarci a trovare risposta alle cose che nessuno sa.

Donatella Broccoli

Novecento. Arte e vita in Italia tra le due guerre

Gli appuntamenti con la grande arte continuano ai Musei San Domenico di Forlì. Fino al 16 giugno, infatti, è possibile visitare la mostra "Novecento. Arte e vita in Italia tra le due guerre".

In mostra sono esposte pitture e sculture di artisti del calibro di Carrà, De Chirico, Balla, Guttuso, Manzù e molti altri, tutti accomunati dall'obiettivo di un "ritorno all'ordine", incentrato su un modello di ritrovata armonia tra tradizione e modernità e tra pittura e architettura, da conseguirsi attraverso un ritorno ai canoni artistici del passato. Da qui, il rinnovato interesse per il Quattrocento italiano (Giotto, Masaccio, Mantegna, Piero Della Francesca), senza però recidere completamente i legami con le grandi avanguardie (cubismo, futurismo ecc.), dalla cui crisi il movimento scaturiva. Questo nuovo modello artistico trovò il pieno appoggio del regime fascista, che in quegli anni era alla ricerca di una concreta definizione di arte di Stato. Infatti, la mostra rievoca le principali occasioni in cui questi artisti si prestarono a celebrare l'ideologia e i miti proposti dal fascismo, tramite capolavori di architettura pubblica, pittura murale e scultura monumentale. Per maggiori informazioni: www.mostranovecento.it.



Anna Tulliach

LA PETRONIANA VIAGGI PROPONE:

WEEK-END, VIAGGI e GRANDI VIAGGI

ZERMATT, Lago d'Orta e le Centovalli - dal 5 al 7 aprile 2013
 LUCCA e le VILLE DELLA LUCCHESIA - sabato 7 aprile 2013
 ALSAZIA, Strasburgo, Colmar e la Strada dei Vigneti - dall'11 al 14 aprile 2013
 MALTA - dal 18 al 21 aprile 2013
 Escursione alle ISOLE TREMITI - dal 17 al 19 maggio 2013
 CRACOVIA, DANZICA e VARSAVIA - dal 18 al 25 maggio 2013
 VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA - dall'8 al 9 giugno 2013
 CORNOVAGLIA - dall'8 al 15 giugno 2013
 GERUSALEMME - dal 12 al 16 giugno 2013
 TREBISONDA e la GRANDE ANATOLIA - dal 14 al 23 giugno 2013
 BRUXELLES e le FIANDRE - dal 16 al 23 giugno 2013
 ARMENIA - dal 21 al 28 giugno 2013
 MOSCA E SAN PIETROBURGO - dal 21 al 28 giugno 2013
 Matera e la BASILICATA COAST TO COAST - dal 22 al 27 giugno 2013
 IRLANDA e PANORAMI DEL NORD - dal 13 al 20 luglio 2013
 ISLANDA - dal 20 al 27 luglio 2013

PROPOSTE DI PASQUA

DA BARCELLONA A VALENCIA - dal 28 marzo al 4 aprile 2013
 PASQUA A SULMONA, la "Madonna che scappa..." - dal 29 marzo all'1 aprile 2013
 ISTANBUL, Fioritura del Cercis sul Bosforo - dal 29 marzo all'1 aprile 2013
 LOURDES - dal 29 marzo al 2 aprile 2013
 Pasquetta a MONZA, Perla della Brianza - 1 aprile 2013

PELLEGRINAGGI

Ai luoghi di PADRE PIO - dal 7 all'8 maggio 2013
 TERRA SANTA E GIORDANIA - dal 19 al 27 maggio 2013
 POLONIA - dal 28 maggio all'1 giugno 2013
 TERRA SANTA - dall'1 all'8 agosto 2013



Via del Monte 3/g
 40126 Bologna
 tel +39 051261036 - 051263508
 fax +39 051227246
info@petronianaviaggi.it

ESERCIZI SPIRITUALI

15-17 marzo 2013 a Borgonuovo di Pontecchio Marconi
per adulti, giovani e famiglie
Predicatore: don Giorgio Dalla Gasperina

19-21 aprile 2013 tre giorni di spiritualità per giovani
a Camugnano

UNITARIO

**MLAC – Movimento Lavoratori di Azione Cattolica
Emilia Romagna e Triveneto**

Sabato 16 marzo 2013 ore 15.00

Cinema Don Zucchini - Corso del Guercino 18 - Cento (Fe)

Giornata Nazionale di San Giuseppe 2013:

“L'Italia dei capoLAVORI” SCOSSI MA ANCORA SALDI

Comunità, imprese e territorio nell'emergenza

Condivideremo testimonianze su come il territorio, le comunità e le imprese hanno saputo reagire alla emergenza

Tra gli altri: Società cooperativa sociale “Fattoriabilità”, lavoratori della diocesi di Ferrara, agricoltori da Poggio Renatico, iniziative di solidarietà promosse dalle associazioni diocesane di Azione Cattolica

**Presiederà Giampietro Cavazza, sociologo ed economista,
presidente Istituto Luigi Ferrari di Modena**

Attività formative per i ragazzi sul tema del lavoro saranno offerte a cura del MLAC di Imola

ACR

Iniziativa caritativa annuale **“insieme a Poggio Renatico dopo il terremoto”**. Vendita di magliette con il logo ACR Bologna il cui ricavato andrà alla costruzione di un'aula di catechismo delle nuove opere parrocchiali di Poggio Renatico. Per info chiedere a Daniele: 3386830643.

Domenica 21 aprile

giornata insieme a Poggio Renatico per tutta l'ACR

PROGRAMMA

ore 10.00 accoglienza

ore 10.15 preghiera insieme

ore 10.30 giochi nella piazza del paese
divisi in elementari e medie

ore 13.00 circa pranzo al sacco

ore 14.30 spettacolo del gruppo dei bimbi di catechismo di Poggio Renatico presso la palestra del paese

ore 16.00 Santa Messa

ore 17.00 saluti e tutti a casa

Per le parrocchie che lo desiderano ci sarà la possibilità di prenotare il pullman per l'andata e il ritorno. Costo 10 euro. Prenotazioni del pullman entro domenica 14 aprile.

Per qualsiasi informazione chiedere ai responsabili ACR Daniele ed Elena o scrivere una mail alla segreteria diocesana di AC: segreteria.aci.bo@gmail.com

Sabato 4 maggio, nel pomeriggio, finale del Concorso teatrale **“In cerca d'Autore”** presso il teatro cinema della parrocchia di Sant'Egidio.

Regolamento e informazioni sul sito dell'AC diocesana

sommario

Editoriale - Superare sterili preconcetti <i>Anna Lisa Zandonella</i>	2
Benedetto XVI - La rinuncia del Papa <i>Francesco Rossi</i>	3
Quaresima - In viaggio verso l'Uomo <i>Don Davide Zangarini</i>	6
Esercizi spirituali - Le dodici ceste <i>Don Roberto Macciantelli</i>	8
ACR - Solidarietà con i vicini <i>Luca Tommasini</i>	9
Assemblea diocesana - I laici e la nuova evangelizzazione <i>Alice Sartori</i>	10
Villaggio senza barriere - Una gioia moltiplicata <i>Massimiliano Rabbi</i>	14
Scuole paritarie - Guerra fra poveri <i>Isabella Cornia e Riccardo Magliozzi</i>	15
Scuole paritarie - Io speriamo che me la cavi <i>Gian Mario Benassi</i>	18
Capodanno di Taizé - Alla ricerca di un percorso comune <i>Tommaso Gaiani</i>	20
Cultura <i>Federico Solini, Donatella Broccoli, Anna Tulliach</i>	22

DIRETTORE RESPONSABILE: Anna Lisa Zandonella

COORDINATORE: Francesco Rossi

REDAZIONE: Isabella Cornia (segretaria di redazione), Margherita Lenzi, Giovanni Magagnoli, Riccardo Magliozzi, Federico Solini

HANNO COLLABORATO: Gian Mario Benassi, Donatella Broccoli, Tommaso Gaiani, don Roberto Macciantelli, Alice Sartori, Luca Tommasini, Anna Tulliach, don Davide Zangarini

EDITORE: Azione Cattolica Italiana
Presidenza Diocesana di Bologna
via del Monte, 5 | 40126 Bologna
telefono e fax 051.239832
www.azionecattolica.it | segreteria.aci.bo@gmail.com

Anno LIV | Bimestrale
n. 1 | Gennaio-Febbraio 2013
Reg. Tribunale di Bologna n. 3000/1962
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB Bologna
Chiuso in tipografia il 24 febbraio 2013

PROGETTO GRAFICO: Giancarlo Gamberini

IMPAGINAZIONE: Margherita Lenzi

STAMPA: Tipolitografia FD S.r.l.
via San Felice, 18/A | 40122 Bologna
telefono 051.227879 | fax 051.220418